Imèr, sabato 4 luglio 2020

Cadono le braccia, sale la rabbia. Ma in base a quale disturbo bipolare la Provincia vuole unire forzatamente i territori con la riforma del Turismo e poi li spacca clamorosamente con quella del Commercio? Nella Comunità di Primiero, sovrapposta all'ambito turistico San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi, alla ricerca di quel milione di presenze che dovrebbero garantire la sopravvivenza della locale ApT, si viene a scoprire che due su cinque, i comuni di Imèr e Canal San Bovo non sono classificati ad elevata intensità turistica e quindi, salvo limitate deroghe, dovrebbero tenere chiusi i "supermercati" la domenica.

Ma lo sanno a Trento che la valle è territorialmente e funzionalmente un unicum, che i confini amministrativi sono invisibili ai turisti e che la disparità di trattamento introdotta sarà causa di nuove guerriglie? "Dobbiamo essere tutti uniti", si predica, "per contare di più..." e poi alle periferie arrivano editti arbitrari privi di logica e coerenza.

Ma lo sapete a Trento che nella valle del Vanoi (1.500 abitanti che triplicano nel periodo estivo, quattro Pro Loco e un Ecomuseo) e a Imèr (poco meno di 1.200 abitanti, una Pro Loco e importanti investimenti in infrastrutture sportivo - ricreative in corso) ci sono praticamente solo piccole Famiglie Cooperative, che si sono fuse tra loro per poter garantire un presidio di servizi alla comunità, e che l'indotto di queste poche settimane di stagione estiva è essenziale per garantirne la sussistenza negli altri mesi dell'anno?

Santa pazienza, l'apertura domenicale stagionale in questi contesti non è un capriccio per consumisti imborghesiti, è la base dell'accoglienza per un turismo più libero e destrutturato, "family & nature", quello che adesso siamo costretti a pubblicizzare urbi et orbi nell'era assembramento-fobica: fatto di pernotti in appartamenti e baite, passeggiate, escursioni, piccole grandi scoperte in luoghi desueti, magari con i panini con l'affettato, il formaggio del caseificio ed il succo di frutta nello zaino, presi alla Cooperativa prima di partire!

La stagione è la stagione… lo era, e lo è ancora per alcuni, quella dell'alpeggio in malga, con novanta giorni di duro lavoro senza soluzione di continuità. E così è da tempo per gli operatori turistici, dacché le valli del Trentino si sono risollevate da fame ed emigrazione proprio grazie alla "commercializzazione" dell'ospitalità. Si riposerà in autunno, o in primavera!

Fatti salvi tutti i sacrosanti diritti dei lavoratori, da noi "ammazzare il lavoro" non farà bene a nessuno: meno giovani troveranno un'occupazione stagionale, gli ospiti dovranno prendere la macchina per andare a fare la spesa nei comuni contermini "ad alta intensità", il depauperamento dei servizi opprimerà ancor più le aree marginali, in una spirale involutiva.

Certo, le amministrazioni comunali avranno la possibilità di derogare per 9 domeniche di qui alla fine dell'anno, ma questa legge provinciale "autonomistica" basata su formule statistiche quantitative anziché su "patti territoriali" condivisi e attenzioni qualitative alle realtà locali omogenee, assomiglia troppo alla legislazione emergenziale, necessariamente grossolana e liberticida, dell'emergenza Covid-19. Un progressivo ritorno alla normalità richiederebbe la riaccensione degli encefali ed il primato di una politica meno intrusiva e più sussidiaria, per il bene di tutti e di ciascuno.

Daniele Gubert
Ass. del Comune di Imèr (TN)